ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 24
Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-046

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
8-9 Maggio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-425 - 53-424. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La febbre del volframio

Come gli uomini e le località, con la guerra anche i minerali possono avere il loro momento di celebrità. Fu già in voga del tungsteno, del molibdeno, del cromo; ora è l'ora del volframio, e la sua celebrità sta superando quella che in altri momenti ebbero gli stessi principi delle materie prime «strategiche», la gomma e il petrolio. Perchè il momento del volframio coincide con la guerra dei nervi, e si allaccia sotto altro aspetto, per il suo particolare più appariscente, a una delle situazioni politiche più delicate, quella dei rapporti della Spagna con l'Asse.

Avvicinato da un redattore della Reuter l'incaricato d'affari del Portogallo a Londra, «Volframio? — ha detto — naturalmente, conosco qualche cosa intorno ad esso, ma non l'ho mai visto. Una specie di pietra, io credo». Saggio e avveduto diplomatico! E molto probabilmente, il giornalista lo avrà interrotto proprio mentre stava redigendo qualche rapporto per il suo Governo intorno alla questione del giorno, precisamente al volframio, perchè il Portogallo si trova in questi giorni sul tavolo dei supplizi ove i democraticissimi «alleati», in omaggio al principio di indipendenza delle Nazioni e al rispetto dei neutri per il quale dicono di combattere, pongono uno dopo l'altro le Potenze che sono riluttanti ad aggiogarsi al loro carro.

La Spagna, com'è noto, ha dovuto cedere; posto col cappio al collo, di fronte alla ingiunzione ha dovuto impegnarsi di sospendere le forniture di volframio alla Germania. Ma, trascorso il primo momento di euforia, esaurito nelle trombe della propaganda tutto il fiato disponibile, il nemico s'è accorto che ancora non ha vinto la guerra, non ha messo fuori combattimento la Germania, con tutto o gran parte del volframio spagnolo, e già il grave Times è portato ad ammettere: «può darsi che l'industria bellica tedesca non ne risenta immediatamente».

A parte il fatto che l'industria bellica tedesca non dovrebbe avere più bisogno nè di volframio nè d'altre materie prime, perchè da tempo... radiofonicamente distrutta, saremmo portati, anche se la nostra conoscenza del volframio non supera quella dell'incaricato d'affari portoghese a Londra, a condividere l'opinione del magno organo londinese. Ma più che su questo aspetto, i cui veri contorni e rilievi sono a noi preclusi appartenendo alla competenza del ministro germanico degli armamenti, Speer, che non sarà stato certo colto di sorpresa, l'opinione pubblica italiana appunta la sua attenzione verso l'altro lato della medaglia, quello che riguarda la Spagna.

E' noto, e d'altra parte non venne smentito dalle stesse fonti nemiche, che a ridurre il Caudillo ad ammettere alle pressioni jugulatorie anglo-americane gli agenti incaricati dovettero andare molte camicie, e le minacce e le concessioni vennero adoperate in grande misura. Un fatto però è certo e assodato, che se vantaggi di carattere economico derivano alla Spagna falangista, nessuno giunge di carattere politico; perchè la sua posizione di regime totalitario la pone necessariamente in antitesi con gli «alleati», e nessuno, nè a Londra nè a Washington — e tanto meno a Mosca! — pensa neppure per un istante che il volframio possa influire in senso contrario. Il regime di Franco è stato, e continua a essere, nemico dichiarato delle democrazie e del bolscevismo, trionfando sul quale appunto, con l'aiuto dell'Italia fascista e della Germania nazional-socialista, si affermò; nè, d'altronde, la posizione di «non belligeranza» — che in parole povere significherebbe neutralità a favore di una delle parti in conflitto — dichiarata dalla Spagna è stata riveduta.

Ma un primo risultato dagli «alleati» Franco l'ha ottenuto, del solo genere che costoro concedono alle nazioni spremute: la nota dominante della propaganda anglo-americana nella faccenda del volframio è la seguente: che la Spagna franchista, cioè, vista indebolita la Germania ha incominciato a trarre per sè le prime conclusioni. Quando l'amico diventa debole, lascialo e corri dalla parte del più forte.

Non sappiamo il popolo spagnolo, che è cavalleresco per eccellenza, quanto possa sentirsi lusingato da un simile riconoscimento, che suonerebbe insulto e oltraggio alla più retrograda tribù della Polinesia; ma inglesi e americani, in ciò sinceri, non apiacono diversamente: la politica del calcio e della carota fa testo. Dopo una carota, calci, molti calci.

Comunque, la stampa spagnola, pubblicando il comunicato governativo relativo al volframio, che dovunque ha acceso una vera febbre, è la sola che non vi abbia dedicato una sola parola di commento. E quella parola che manca — come l'imperturbabilità dimostrata da parte germanica — può essere forse eloquente più di quanto non se ne potessero e se ne possano dire.

De Agazio

Gli anglo-sassoni e i neutrali

Nuova provocazione inglese ai danni del Portogallo

Il fermo atteggiamento svizzero

Lisbona, lunedì sera.

Pur in questo periodo di eccezionale tensione, Londra non dimostra in alcun modo la pur minima volontà di transigere dalle posizioni sulle quali si è fissata. Mentre qui a Lisbona già vi è fermento per l'atteggiamento antiportoghese dei britannici, ecco che questi ultimi creano un altro incidente: il piroscafo Quanza di bandiera portoghese che, provenendo dalle Colonie d'Africa e diretto a Lisbona, è stato fermato da una corvetta britannica al traverso di Gibilterra ed è stato costretto a recarsi in questo porto. Non è valso il fatto che il comandante esibisse tutti i documenti del manifesto delle merci ai relativi navicert. Il comandante della corvetta disse di avere ordini molto precisi in proposito. Il che equivale ad una disposizione di fermare le navi portoghesi, senza discriminazione.

Le radiotrasmissioni

Nei circoli marinari e politici di Lisbona si giudica l'episodio molto severamente, come vera e propria violazione del diritto.

Permane intanto l'irritazione per il comportamento decisamente offensivo assunto dalla radio britannica nei confronti del Portogallo e del suo Governo. Gli attacchi diretti contro Salazar sono ormai cosa di ogni giorno e si ripetono in forma sempre più violenta.

Commentando un dispaccio della Reuter — nel quale sono esposte delle lagnanze rivolte dalla «British Broadcasting Corporation», al giornale portoghese Voz, — il direttore di questo giornale, De Marquez, constata che sebbene la B.B.C. dia prova di una ingenua innocenza affermando di non volersi intromettere negli affari interni del Portogallo, tuttavia la stampa anglo-americana e le trasmissioni radio dei due paesi anglo-sassoni contengono, giornalmente, delle accuse, sempre infondate, dirette al Portogallo. «Il Portogallo, come la Spagna — soggiunge De Marquez — è una potenza neutrale e la neutralità impone che siano mantenute relazioni con tutti i paesi belligeranti perchè se altrimenti fosse, cesserebbe la neutralità».

La questione dei neutrali è — insomma — all'ordine del giorno della politica internazionale e qui, come direttamente interessati, non si manca di tener d'occhio quali siano le reazioni che si registrano nelle varie Capitali. Chi può — si dice — fa della «vigile attesa», cercando di mantenere salvi i propri interessi.

La ragione e la forza

Così, per esempio, non si manca di tener conto di come la situazione sia vista dalla Svizzera e si mette in rilievo la presa di posizione da parte di un membro del Governo elvetico. In un'adunata del partito popolare conservatore svizzero il consigliere federale Etter ha pronunziato infatti ieri un discorso nel quale ha esaminato la situazione della Svizzera nel quinto anno di guerra.

Egli ha, tra l'altro, messo in rilievo gli sforzi fatti dal Governo per mantenere il Paese nella più stretta neutralità. «La nostra — ha proseguito l'oratore — è però una neutralità armata, e siamo pronti a impiegare tutte le nostre forze per difenderla contro chiunque osasse, direttamente o indirettamente, attentarvi. Il futuro prossimo può darsi segni degli avvenimenti che facciano entrare la guerra in una nuova fase. Ma, se questa nuova fase della guerra giungerà a minacciare anche i nostri confini, la Svizzera saprà riaffermare la sua decisa volontà di neutralità nella linea delle nostre tradizioni politiche ormai secolari».

Sono, in fin dei conti, le stesse ragioni che si ripetono da tutte le Nazioni interessate, le quali a nessun costo vorrebbero cedere in quei diritti che sono strettamente legati alla loro ragione d'essere come Stato sovrano. Le proteste denunciano apertamente la violazione operata con la forza e fissano i termini della responsabilità.

Il Comunicato germanico

Violenta battaglia in corso sul fronte di Sebastopoli

L'offensiva sovietica fra il Prut e la Moldava è fallita

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Davanti a Sebastopoli il nemico ha attaccato anche ieri con importanti forze e con un violento fuoco d'artiglieria. Mentre nel settore meridionale il nemico dopo accaniti combattimenti è riuscito a compiere un'irruzione, nel settore settentrionale le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi nemici.

Nella difesa da forti attacchi di aerei da battaglia e da combattimento nemici, le nostre formazioni da caccia e da battaglia, come l'artiglieria contraerea dell'aviazione, hanno abbattuto 130 aeroplani sovietici. Il tenente Lambert ha abbattuto da solo in combattimenti aerei 14 apparecchi. La 9ª Divisione Contraerea comandata dal tenente generale Pickert si è nuovamente distinta in modo particolare nei violenti combattimenti difensivi in Crimea. Essa ha annunciato ieri la distruzione del suo 1400° apparecchio.

Ad oriente del Sereth romeno granatieri corazzati hanno conquistato in duri combattimenti una quota dominante. Quindici carri armati e 41 cannoni nemici sono stati distrutti, e numerosi prigionieri catturati.

Fra il Prut e la Moldava si è temporaneamente conclusa la battaglia difensiva cominciata il 26 aprile. Il tentativo di sfondamento compiuto dai bolscevichi con 20 Divisioni di fucilieri e parecchie divisioni corazzate è fallito davanti alla tenace ed accanita difesa delle truppe tedesche e romene al comando del generale di fanteria Woehler, brillantemente appoggiate con esemplare cameratismo da formazioni dell'arma aerea germanica e romena.

Il nemico oltre le sanguinose perdite subite ha perduto 36 carri armati, 92 cannoni e 100 aeroplani. In questi combattimenti si è distinta particolarmente la Divisione granatieri corazzati «Grande Germania», comandata dal tenente generale Von Manteuffel.

Nella testa di sbarco di Nettuno il nemico ha compiuto puntate locali che sono state respinte. L'artiglieria a lunga portata ha bersagliato con buona efficacia depositi di carburante e di munizioni del nemico.

Nella giornata di ieri e nella notte formazioni di bombardieri anglo-americani hanno compiuto attacchi terroristici contro la zona urbana di Bucarest, dove hanno causato danni e vittime fra la popolazione. Le forze della difesa tedesche e romene hanno abbattuto 14 aeroplani nemici.

Con un cielo coperto da una densa coltre di nubi, numerosi bombardieri americani hanno compiuto un attacco terroristico sulla Capitale del Reich e contro parecchie località della Germania occidentale. Particolarmente nell'agglomerato di Berlino sono stati causati danni a case d'abitazione e centri culturali, come pure vittime tra la popolazione civile.

La scorsa notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe nelle zone di Colonia e di Düsseldorf. Nel corso di questi attacchi come pure sui territori occupati ad occidente, le forze della difesa contraerea hanno fatto precipitare 26 aeroplani nemici fra cui 17 quadrimotori da bombardamento.

Sul fronte della testa di sbarco il nemico ha attaccato, dopo un'intensa preparazione sostenuta da violento fuoco di artiglieria. Le puntate nordamericane, dirette particolarmente verso i caposaldi germanici nel bosco di Vallicelle Grandi, sono fallite di fronte al fuoco concentrato delle armi tedesche che hanno inchiodato sul terreno le pattuglie attaccanti. I cannoni a lunga gittata della Wehrmacht sono entrati in azione, battendo con incessante intensità le vie di rifornimento e di comunicazione lungo la fascia costiera. Le zone portuali di Anzio e Nettuno, sottoposte a un martellante bombardamento terrestre e aereo, sono in preda a vasti incendi.

Sul fronte meridionale si è registrata una vivace attività di artiglieria da ambo le parti. Reparti germanici d'assalto, protetti dal tiro dei medi calibri, si sono portati all'attacco delle posizioni nemiche. Pattuglie di guastatori e di granatieri sono riuscite, con abile manovra offensiva, a portarsi entro le linee nemiche e distruggere numerosi fortini catturandone i presidi.

Numerosi bombardieri perduti dagli anglo-americani in incursioni sul Continente

Berlino, lunedì sera.

Nella giornata di ieri e nella notte scorsa velivoli della Raf e dell'aviazione [illegible] hanno compiuto incursioni isolate su località della Germania meridionale e occidentale e sui territori francesi e belgi. L'opposizione della controaerea — come riconosce esplicitamente la stessa Reuter — è stata violenta; buon numero di velivoli incursori è precipitato in fiamme. Con la consueta reticenza Londra ha ammesso stamane che 10 apparecchi sono andati perduti in queste azioni da sola parte inglese.

Nelle ore diurne di domenica Berlino e Münster sono state bombardate. Nel volo di andata gli apparecchi nemici hanno violato la neutralità svedese, sorvolando la costa occidentale e specialmente la regione di Malmö. La difesa controaerea ha reagito.

Bucarest ha subito due attacchi nel corso della giornata. Anche Costanza e altre località della Romania sono state colpite. La caccia tedesca e quella romena prontamente levatesi hanno impegnato combattimento con i velivoli incursori abbattendone 24. Vari altri sono precipitati secondo notizie non ancora controllate ufficialmente in territorio croato nel volo di ritorno.

Prima delle 24 del 25 maggio

La presentazione degli sbandati e delle bande

Quartier Generale, 8 maggio.

Alle ore 24 del 25 maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di polizia italiani e tedeschi degli sbandati appartenenti a bande.

Entro le ore 24 del 25 maggio, gli sbandati che si presenteranno isolatamente, consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso, non saranno sottoposti a procedimento penale e nessuna sanzione sarà presa a loro carico, secondo quanto è previsto dal Decreto del 18 aprile.

I gruppi sbandati, qualunque ne sia il numero, devranno inviare presso i Comandi militari e di polizia italiani e tedeschi un proprio incaricato, che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale, o sanzione.

Gli sbandati e gli appartenenti alle bande potranno presentarsi a tutti i posti militari e di polizia italiani e germanici.

Dopo le ore 24 del 25 maggio, tutti coloro che non si saranno presentati verranno considerati fuori legge e passati per le armi mediante fucilazione alla schiena.

Parole chiare di Mosca a Londra

Urge il "secondo fronte" terrestre: i bombardamenti non sono sufficienti

Ragioni di attrito fra gli "alleati"

Stoccolma, lunedì sera.

Vero o non vero che Eden sia andato a Mosca quando — due settimane or sono — prima annunciò di essere in vacanza e poi lasciò trapelare di trovarsi in viaggio avendo per compagno Stettinius, certo cosa si è che da Mosca continuano a levarsi voci di incitamento perchè gli anglo-americani non rimandino nuovamente la data della loro azione concreta in Europa.

«Colpo di frusta»

Queste voci, queste pressioni, sono qui considerate sotto duplice aspetto. V'è chi crede senz'altro che la Russia abbia avuto a suo tempo dagli alleati una cambiale in bianco e che oggi la mandi all'incasso e v'è chi — invece — pensa che Londra stessa e Washington si facciano così pregare non perchè i governanti non siano già ben determinati sul da farsi, ma in quanto costoro desidererebbero dare alle rispettive opinioni pubbliche la impressione che a cacciarsi a piedi giunti nella grande avventura sono stati costretti.

Ad ogni buon conto, in qualunque modo volgano gli eventi, ecco che si segnala un nuovo «colpo di frusta» dato da Mosca.

A far ciò è il tenente generale dell'aviazione sovietica, Juraviev, in un articolo apparso sulla rivista *La guerra e la classe operaia*.

Egli riafferma la necessità della creazione di un «secondo fronte» terrestre, se gli anglo-americani vogliono vincere la guerra.

L'articolista sostiene, replicando alle affermazioni inglesi ed americane, secondo le quali i bombardamenti sulla Germania costituirebbero già di per sè un «secondo fronte», che soltanto con le forze di terra si possono vincere delle battaglie. Egli ricorda a questo proposito che «i tedeschi hanno ottenuto la vittoria in Polonia, in Olanda, nel Belgio, in Francia, non col distruggere i centri industriali di questi paesi, che ben poco ebbero a soffrire in fatto di distruzioni, ma annientando i loro eserciti in battaglia aperta.

Il generale Juraviev cita in proposito l'opinione espressa dal noto giornalista americano Harry Hopkins nell'ottobre del 1943, in un articolo pubblicato nell'*American Magazine*, il quale affermò del pari che la Germania non avrebbe potuto essere piegata con i bombardamenti. Altra testimonianza riportata da Juraviev, è quella del generale nord-americano Sommerwell, il quale ha affermato: «E' impossibile ottenere la vittoria finale con i soli bombardamenti aerei; ci vogliono soldati, uomini con i fucili in mano e coraggio ad oltranza. Ecco quello che ci vuole per la vittoria».

Dissidio insanabile

Dopo aver citato altre autorevoli opinioni di esperti militari, il generale Juraviev conclude ripetendo l'affermazione, che l'apertura del «secondo fronte», è pertanto, più che mai necessaria.

Quel che valgano queste parole — siano pure scritte da persona qualificata e su un ben conosciuto giornale — qui si stima difficile il precisare. I rapporti fra i sovietici ed i loro alleati non possono essere decifrati nè su un articolo simile nè in altre manifestazioni del genere. Si ha però la convinzione che fra gli «alleati» non tutto sia calmo come l'olio. I corrispondenti londinesi della *Stokholm Tidningen* e della *Svenska Dagbladet* segnalano che, non soltanto Mosca non ha confermato la collaborazione tra il movimento segreto di resistenza polacco e l'esercito rosso, ma che sono, invece, sorti profondi dissidi. Un diplomatico degli Stati Uniti ha affermato che i sovietici non solo non permetteranno che ritorni un nuovo «governo polacco» nelle regioni conquistate di recente, ma si opporranno anche agli sforzi del Comitato polacco di Londra di tornare in Patria. Il Governo di Mosca pensa, inoltre, di vietare al «capo supremo» polacco attuale di entrare in qualsiasi modo in funzione in Polonia.

La posizione del Comitato degli emigrati polacchi è delle più disperate, tanto più che l'opinione pubblica inglese ha accolto in modo poco favorevole le realizzazioni antisemitiche in seno all'esercito polacco in Scozia.

La Svenska Dagbladet apprende da Londra che, non ostante Churchill abbia ricevuto cinque alti rappresentanti del «movimento di resistenza polacco», un pessimismo sempre più acceso regna negli ambienti politici britannici circa la possibilità di un accordo tra Mosca e il Comitato degli emigrati polacchi di Londra.

Qui si ritiene, insomma, che i sovietici, forti dei diritti acquisiti per aver essi dovuto sopportare il massimo peso della guerra, vogliano far «filare diritto» tutti quanti i propri alleati, grossi o piccoli che siano.

Dopo queste considerazioni, qui si torna a discutere se e quando gli anglo-americani potranno decidersi all'azione. Molti confermano l'ipotesi che ogni movimento sia collegato con le condizioni atmosferiche delle prossime settimane; e cioè dicono che se un attacco si avrà, ciò potrà accadere quando il terreno rassodatosi dal fango permetta ai sovietici libertà di movimento, mentre le nubi imperanti nei cieli dell'Europa settentrionale in periodo di solstizio diano protezione agli aerei-incursori.

Si annuncia...

Da Londra, intanto, si segnala che durante la «settimana del soldato» a Daventry, diversi uomini politici e generali hanno pronunciato discorsi nei quali è stata, senz'alcuna eccezione, rilevata la imminenza dell'invasione.

Il generale Nye, vice capo di S. M., ha dichiarato: «Noi siamo per entrare in una fase di grandiosi avvenimenti».

Il Segretario di Stato per l'Aeronautica, Balfour, ha definito i bombardamenti aerei sull'Europa «l'ultima fase che prelude alle prossime operazioni terrestri».

Il Segretario delle Finanze al Ministero della Guerra, Henderson, ha detto: «L'invasione dell'Europa farà del 1944 un anno di cambiamenti decisivi nella storia».

Il ten. gen. Walsog ha dichiarato: «L'armata dell'ovest è pronta; stiamo per impegnarci in un conflitto gigantesco, cioè sbarcare in un'Europa che il nemico ha fortificato con tutti i mezzi disponibili».

Dopo di che, non ci sarebbe che da attendere per domattina lo sbarco sul Continente. Il guaio è che gli anglo-americani ci hanno abituati a promesse ben più grosse che, finora, non si sono per nulla tradotte in realtà. Ragione per cui, ancora una volta, si dice: prima fate, poi crederemo. La vigile difesa germanica, intanto, è pronta.

Gli sviluppi dell'industria del latte in Germania

Berlino, lunedì sera.

(P. R.) - Il latte ed i suoi prodotti complementari costituiscono in Germania circa i due terzi degli approvvigionamenti di grassi. Già nello scorso anno si ottenne una maggiore quantità di latte di quella che si era avuta nel '42. Attualmente il latte frutta in media 3000 chilogrammi all'anno per ogni stalla. Secondo i calcoli fatti per ottenere un ulteriore miglioramento nella produzione lattifera, ogni mucca che si trova nei vari milioni di stalle della Germania dovrà dare quotidianamente un quarto di litro di latte in più. Poichè il patrimonio di mucche della Germania è stato aumentato nello scorso anno di 175 mila capi, e poichè si sono realizzati sensibili miglioramenti nel loro allevamento, si ritiene che quest'anno sarà sicuramente aumentata la maggiore produzione richiesta, per cui si potranno soddisfare tutte le esigenze degli approvvigionamenti di grassi.

Ottantaquattro anni dalla spedizione dei Mille

Un proclama dei profughi siciliani

Quartier Generale, lun. sera.

In una città dell'Italia Settentrionale, nella sede dell'Ente assistenza per le provincie invase, si sono riuniti numerosi siciliani. Essi hanno celebrato l'annuale della spedizione dei Mille e acclamato il seguente ordine del giorno:

«I siciliani profughi residenti nell'Italia Settentrionale nell'84° anniversario della spedizione dei Mille rievocano con fiera emozione la data che segnò l'inizio della congiunzione della Patria comune alla loro isola già tutta ardente del fervore unitario e pronta a unirsi a Giuseppe Garibaldi con quell'entusiasmo e concorso materiale che rese possibile la sua rapida ed epica liberazione da una dinastia vessatrice e imbelle;

rivolgono il loro memore saluto e augurio ai fratelli gloriosi e a tutti i conterranei oppressi dall'occupazione della soldataglia angloamericana e offesi dalla presenza d'un re spergiuro, d'un principe imbelle, d'un governo senz'alcuna rispondenza col fiero sentimento nazionale fascista e anticomunista delle masse siciliane;

riaffermano ai loro fratelli oppressi dallo straniero che la dinastia Savoia deve considerarsi decaduta da ogni diritto e ricordano che la Sicilia nell'attuale guerra venne venduta allo straniero come pegno materiale del tradimento e del baratto per la conservazione di quel trono che gli ultimi Savoia non seppero difendere sul campo di battaglia».

Dopo il decreto del Duce

Cinquecentododici sbandati già presentatisi a Perugia

Perugia, lunedì sera.

In seguito al decreto del 18 aprile, gli sbandati e gli appartenenti a bande armate cominciano ad affluire ai comandi militari. A tutto oggi si sono presentati alle autorità italiane 512 sbandati. (Stefani)

ULTIME DI CRONACA

DOMANI «Giornata dell'Esercito»

Normale orario lavorativo — Le maggiorazioni salariali

La Prefettura comunica:

«Domani, giornata dell'Esercito, i pubblici uffici e le aziende private osserveranno il normale orario lavorativo.

«Ai salariati statali e ai lavoratori in genere dovranno essere corrisposte le maggiorazioni salariali previste dalle vigenti disposizioni legislative e contrattuali».

VITTORIE DEL SOL LEVANTE IN ASIA

L'Armata cinese dell'Honan frantumata dai nipponici

Ciung King procede ad un'inchiesta contro i generali responsabili - La flotta aerea del Tenno in attività sull'India

Tokio, lunedì sera.

La zona nella quale stanno maggiormente sviluppandosi le operazioni dei nipponici è oggi data dalla Cina, e più precisamente dallo Honan.

Già nei giorni scorsi s'era accennato ad un insieme di movimenti e di scontri sulla ferrovia Pechino - Hankow, contrastati inutilmente dalle forze comuniste cinesi. I giapponesi, passati all'offensiva, data la possibilità di conseguire ottimi risultati, con geniale manovra riuscivano, nella regione di Tang-feng, a circa 70 km. a sud-ovest di Chenchou, a completare l'accerchiamento di 10 divisioni nemiche, per un totale di 70 mila uomini.

Il giorno 5, le truppe nipponiche hanno iniziato una ulteriore manovra, diretta a restringere le forze nemiche su uno spazio sempre più ristretto. Alcuni reparti nemici, che avevano tentato di rompere il cerchio, sono stati frazionati in piccoli gruppi e poi distrutti. Nel corso delle operazioni in questo settore anche altre unità nemiche hanno subito gravissime perdite.

In particolare si ha notizia che la 23ª divisione ha perduto i due terzi dei suoi effettivi; la 27ª è stata annientata e la 110ª ridotta alla metà delle sue forze. Queste tre divisioni, appartenenti alla 85ª armata, erano comandate dal gen. Wu Hang Cheu. La 11ª e la 29ª divisione, della 15ª armata, al comando del gen. Wu Ting Lin, hanno perduto rispettivamente la metà ed un quarto dei loro uomini. La 89ª, la 117ª e la 4ª divisione della 13ª armata, agli ordini del gen. Shi Chiao, hanno subito perdite considerevoli. La 16ª, la 95ª e la 122ª divisione della 29ª armata, al comando del gen. Ma Liwu, hanno perduto la metà degli effettivi. Anche la 21ª divisione della 12ª armata, comandata dal generale Hu Thui Chi, e la 30ª divisione della 31ª armata, alle dirette dipendenze del comandante in capo gen. Twang Enepo, hanno subito uguali perdite; inoltre la 42ª divisione della 78ª armata al comando del gen. Lai Juhi, ha perduto tre quarti dei suoi effettivi.

Ulteriori operazioni sono in corso contro le unità nemiche accerchiate.

Nel cielo della regione la caccia nipponica ha abbattuto ieri 10 velivoli da trasporto carichi di rifornimenti.

Le unità d'aviazione nord-americane in Cina, al comando del maggior generale Chennauld — secondo quanto annuncia l'Asahi Shimbun — sono state ulteriormente rafforzate per via aerea dall'India ed hanno trasportato la loro base a Kuolin, nello Kiangsi. Secondo quanto rileva il giornale, questo raggruppamento costituisce «parte integrante della strategia americana, che tende a costituire basi d'appoggio sul continente cinese per concentrarvi forti unità ad effettuare attacchi aerei sul Giappone».

Data la gravità della sconfitta subita dall'Armata cinese in questa «zona di guerra» da fonte nemica si apprende che il Consiglio militare di Ciung King procederà ad una severa inchiesta, ponendo sotto processo i generali Tang, Thung Wan e Cheng Chen, fino ad ora considerati il braccio destro di Ciang Kai Scek. Si prevede che essi saranno senz'altro rimossi dal comando militare della zona.

Sul fronte indiano continua l'attività aerea nella zona di Imphal. Sgomberata la città sotto la pressione dei nipponici, il nemico tenta, in uno sforzo disperato, di resistere sulle direttrici di Silchar, di Bishenpur-Tiddim e di Shungani-Palel. Il comando nemico cerca di inviare rinforzi per mezzo di aeroplani, ma nei cieli della zona vigila giorno e notte la flotta aerea del Tenno; numerosi trasporti di combustibile sono stati abbattuti e, in seguito a ciò, le unità motorizzate della 4.a Armata, come riferiscono dei prigionieri, sono rimaste bloccate. Anche i viveri scarseggiano nei depositi nemici. Batterie pesanti ed un'autocolonna di rifornimenti sono state distrutte da formazioni volanti sulla strada di Dimapur.

Al sud continuano i movimenti giapponesi verso Cox's Bazar. Occupata Palewa, i nipponici hanno iniziata un'energica pressione nel settore costiero del Golfo del Bengala, cosicchè il nemico ha dovuto evacuare Buthidang, nella catena del Mayu. Si attendono particolari precisi sull'azione.

Nella notte sul 6 maggio Hanoi, capitale dell'Indocina francese, ha subito un duro attacco aereo: a tutt'oggi le vittime ammontano a 222 morti e 346 feriti.

Le poderose fortificazioni del Vallo atlantico

L'imponente mole di uno dei cannoni di grosso calibro posti a difesa del Vallo atlantico. Si noti la mimetizzazione del cassone (Luce)

SI e NO

Un corsivo pubblicato da Davide Sega sul settimanale genovese Che l'inse! da lui diretto — (uno fra i migliori periodici del momento) — ripete l'eterno ritornello del «poltronismo». Così come ieri, oggi. Nulla di cambiato. A tal proposito il corsivista, nel rilevare il ripetersi del fenomeno, scrive, alludendo a quei dirigenti affetti da tale malattia:

«Costoro, allorchè riescono faticosamente a sedersi su una poltrona, tanto meglio se comoda e redditizia, si dimenticano dei buoni propositi e con incredibile monotonia seguono le orme dei tanto vilipesi predecessori.

Normalmente si chiudono in una bella campana di vetro azzurro perchè anche la luce dà loro noia, occupano magari un ricco salone stile novecento, e, se interrogati dai superiori, affermano invariabilmente che tutto va bene. E hanno ragione: per essi non potrebbe andar meglio».

Se così è, non c'è mezzo per rompere la «bella campana di vetro azzurro», e spedire a quel paese — (non promuoverli, com'era uso un tempo!) gli impoltroniti dirigenti?

* *

Su Repubblica Fascista, in un breve corsivo, tra l'altro, leggiamo:

«Coloro che hanno sciolentemente a gettare la Nazione allo sbaraglio, debbono pagare i danni arrecati. Nè giova pensare che questi signori hanno, come uomini, diritto a certe attenuanti, perchè quando si trattò di agire contro l'interesse della Nazione, il loro sentimento non si domandò quanti dolori e quanta spaventosa devastazione avrebbero colpito i loro simili. Ergo... occhio per occhio, dente per dente. Non le dimentichiamo coloro che sono chiamati ad inquisire ed a giudicare».

Giustissimo. Ma, è permesso fare una domanda? Dopo l'assoluzione di Scorza, è ancora possibile infierire su «piccoli» fascisti o antifascisti e buttarli in carcere per anni ed anni, solo per aver gridato «abbasso il fascismo» o buttato dalla finestra qualche ritratto? Peschiamo i «pesci grossi» del tradimento, se vogliamo fare le cose sul serio, documentiamo tutte le accuse, rendiamole ben note agli italiani e condanniamo e puniamo severamente, se meritato. Ma smettiamola con la persecuzione dell'uomo della strada, disgraziato quanto costui, ma «ultimo» e egli stesso del tradimento!

* *

Il fascista Tommasini, come riporta Giustizia Sociale di Modena, parlando in una recente assemblea del Fascio di Bologna, ha, tra molte altre cose, detto:

«Il passato antico e recente ha dato troppe delusioni al popolo, ha distrutto troppe speranze, ha smantellato ogni fede in uomini e istituzioni, ma il popolo ha sete di credere ancora.

«La fede che cerca, non può trovarla nelle parole, perchè troppe promesse si sono rivelate inganni, ma si nelle nostre azioni si ravvisano giuste ed oneste ed allora ci sarà grato e sarà con noi».

Questo è parlar chiaro. Come a noi piace. Di fronte a simili dichiarazioni qualsiasi italiano, fascista o non, non ha nulla da obiettare. Quindi, la via da percorrere esiste: basta, strada facendo, non deviare in viottoli pericoli.

* *

Su alcuni giornali è stata riportata in questi giorni la seguente «precisazione» di Giuseppe Mazzini:

«Noi non chiediamo ai monarchici di gridare: Viva la Repubblica! Non ammettiamo che essi ci chiedano di gridare: Viva il Re! Non vogliamo essere tiranni nè apostati. Noi chiediamo che tutti essi con noi, gridino: Viva la Nazione! Predichino essi alla Nazione l'eccellenza dell'opportunismo monarchico, come noi predicheremo ad essa l'eccellenza del principio repubblicano. Ma nessuno s'attenti di sostituire a priori la propria scelta a quella dell'intera Nazione. Chi lo fa è settario non italiano».

Gli italiani tutti, di qualsiasi parte o colore, meditino molto su queste parole. Sappiano comprenderle ed agiscano come il grande patriota consiglia. Così non avremo più settari ma italiani: e l'Italia potrà essere salva.

* *

A proposito di un articolo di E. M. Gray, pubblicato su la Gazzetta del Popolo, che sostenesse la necessità di essere intransigenti nel condannare «idee» e «fatti», cioè di sopprimere gli uomini che hanno commesso un delitto e anche le idee di cui si fanno assertori — tesi da noi, da «Giramondo» del Corriere della Sera e da La Riscossa non condivisa, quando nel commentare il recente verdetto del Tribunale Speciale emesso a carico di alcuni componenti del cosiddetto «Comitato di liberazione nazionale», scrivemmo che i delitti si puniscono, le idee si rispettano, Enzo Passato, su Leonessa, settimanale fascista di Brescia, risponde al direttore del quotidiano torinese con un lungo e ponderato articolo, sostenendo, in ogni punto, e difendendo la nostra tesi.

Scrive, tra l'altro, il Passato:

«Si può, e si deve, combattere il concreto programma d'azione della setta o dei partiti e dei gruppi che il delitto accettano o sanciscono quale mezzo di lotta. Si può e si deve condannare gli individui che del delitto si fanno maestri o esecutori. Non più di questo.

«In caso contrario, si dovrebbero condannare anche le idee mazziniane perchè il partito d'azione a un certo momento ha creduto necessario l'impiego della violenza insurrezionale e perchè Agesilao Milano e Felice Orsini hanno tentato il regicidio, con metodi non molto dissimili, a quelli dei sicari d'oggidì».

Giannetti

La vita avventurosa di Lina Cavalieri

Sposa per una settimana di un pittore miliardario

III

— Permettete, donna Lina: il pittore Bob Chanler.
— Lietissima.

La cantante guarda bene il presentato e, diciamo la verità, non rimane estasiata: Bob è brutto, sinceramente brutto: Un gran muso puntuto, a sud di un naso informe. E a nord di questo naso due occhi bovini o qualche cosa di simile. Su tutto, una fronte a tetto spiovente, fornita di una capigliatura bruno-rossiccia così curiosa, così curiosa che fa pensare seriamente ad una parrucca.

Molto elegante, questo sì, mister Bob. Ed anche, pare, spiritualmente assai interessante, se tutte le signore di questo ricevimento in casa Guiness, a Nuova York, se lo contendono e bramano.

Lina canta al Manhattan, in questi giorni, ed è proprio nel salottino del Manhattan che una sera Bob Chanler, mentre la cantante è di là in camerino a truccarsi, dice, al di qua della portiera, seduto in poltrona con una bottiglia di whisky nelle vicinanze:

— Sentite una cosa, Lina. Che ne direste se vi chiedessi di sposarmi?
— Voi, Bob? — fa scoppiando a ridere la Cavalieri; — come vi salta in mente?

La scommessa

Bob spiega come gli è saltato in mente. E' stato, dice, per il convincimento che egli si è formato sulla teoria della instabilità femminile.

— Instabilità, che vuol dire?
— Sull'opportunismo delle donne, volevo intendere. Voi siete una donna di un opportunismo veramente rimarchevole. Ora io penso che sarebbe molto opportuna per voi, al punto in cui siete arrivata, di sposare un uomo come me. Pensateci qualche minuto.
— Ma io non vi voglio bene, Bob. Non vi voglio quel bene per cui si sposa, ecco. Siete un caro amico, un tesoro d'amico, un compagno simpaticissimo. L'amore è un'altra cosa, Bob.
— Voi pensate che l'amore sia necessario, per sposarsi?
— Io direi.

Ha finito di truccarsi, è venuta al di qua della portiera. Mentre l'Antonietta va preparando il costume di scena, in salottino si avvia un dialogato di questo genere:

— Ed io vi dico di no. L'amore non è necessario. Io sono sicuro che se diverrete mia moglie, lo sarete per tutta la vita.
— Sentite Bob: ammettiamo ch'io vi sposi. Ma vi avverto che nè le vostre ricchezze leggendarie, nè la vostra volontà d'acciaio, nè tutto l'altro che fa di voi uno degli uomini più... convenienti degli Stati Uniti, niente di niente insomma sarebbe capace di trattenermi vicino a voi per più di una settimana.
— Presuntuosa! Scommettiamo?
— Scommettiamo.
— Cosa?
— Che devo dire? Scommettiamo nulla: sarà per la soddisfazione, da parte mia, di avervi dato una lezione.
— Accettato.

Tre settimane dopo, Lina Cavalieri si chiama la signora Bob E. Chanler. Tre palazzi a Nuova York, un favoloso dominio nell'Ovest, una rendita annua da dare le vertigini.

I primissimi giorni del matrimonio, la vita di Bob e Lina Chanler è tutta color di rosa, con riflessi madreperlacei. A scrutare col più potente dei cannocchiali su quell'orizzonte di felicità, non sareste riusciti ad individuare il più lieve fiocco di nubi. Chi pensa più alla possibilità di un divorzio?

La sera del settimo giorno, un pranzo da far epoca, un pranzo Made-in-Bob raccoglie in casa Chanler tutta Nuova York, si fa per dire. Sotto il tovagliolo, Lina trova qualche cosa di piramidale, sotto forma di solitario. Lina ne resta accecata, proprio così. Regalo, allo sposo che gli è di fronte, uno di quei suoi sorrisi, che da solo vale il prezzo del monumentale gioiello, assicura Bob. Contento lui...

Fuga silenziosa

Si passa, dopo il pranzo, in sala da fumo. La signora Chanler si allontana un momento da suo marito e dagli ospiti: va nel suo appartamento, cambia di abito, prende con sè una valigetta già pronta. Se ne va senza lasciar tracce del suo passaggio, scende le scale, infila il portone, e nessuno l'ha più vista da quel momento. Nessuno di casa Chanler, voglio dire: a cominciare dal Bob, col quale, alla seduta giudiziale pel divorzio, trattò un avvocato a nome della signora. La signora, che aveva terminato i suoi impegni al Manhattan, riprese il piroscafo, e, contemporaneamente la nazionalità italiana, per alto giorni surrogata da quella americana.

Riecco la Nostra in Russia. E' il 1917.

Coincide, l'anno tragico, con l'ultima grande stagione italiana nella terra degli Zar, l'ultima di quelle stagioni memorabili il cui ricordo era inciso a lettere d'oro nella vita d'arte dei nostri Battistini, dei nostri Anselmi, dei nostri Sammarco, delle nostre Tetrazzini e Storchio e Bellincioni.

Come arriva a Pietroburgo, la Cavalieri fa telefonare all'albergo dove alloggia Battistini. Battistini, l'idolo della folla e della reggia russa, il baritono-principe dell'età d'oro della nostra scena lirica, è l'Atanaele nella Thaïs di Massenet che la Cavalieri dovrà cantare a Pietroburgo, poi a Mosca, a Kiew, a Kharkoff. Giusto che la Lina voglia salutare il suo grande compagno.

— Vi disturbo, se vengo a trovarvi?
— ¡Voi disturbare, Lina? Venite, vi aspetto.

Va: è subito introdotta. Ma chi vede, dinanzi a sè? Il rozzo, disadorno, sdrucito saio del frate Atanaele, sotto il quale il ciclopico Battistini s'inchina reverente nel baciamano.

— Scusatemi se vi ricevo così: ma voi sapete, tutte le volte ch'io mi preparo alla Thaïs, mi metto nel colore locale, mi faccio eremita da tre giorni prima, per entrare sempre di più nel personaggio. Ci entro mica male, no?

Lina applaude, ammirata di tanto amore.

Ma anche altra gente, si

Il secondo marito di Lina, l'americano Bob Chanler, pittore e miliardario

mise ad applaudire: la gente in strada. Si era di maggio: il balcone dell'appartamento era spalancato; Battistini s'era, inavvertitamente portato fuori. Qualcuno, passando, aveva scorto quel gran frate in posa pressochè ieratica, profetica, a far larghi gesti al Cielo... Sapete come si forma, in casi come questi, una piccola folla, poi una folla addirittura.

— Che fa il baritono? — narrava la Lina; — pensate che si ritirasse? Io, sì, mi era ritirata in fondo alla stanza. Ma lui no. Lui aprì larghe, quelle sue enormi braccia: alta levò la sua destra nel sole. Lento, solenne, immenso, benedisse due tre volte quella folla vociante, quella folla che si genufletteva nella polvere, in cospetto di quel Rasputin dopo una cura depilatoria...

Tutto questo precedeva di pochi giorni la grande tragedia.

Le recite di Lina Cavalieri a Pietroburgo furono, si può dire, una rivoluzione, non solo dal punto di vista artistico.

Potenza di Verdi

La compagnia di canto ebbe modo di trasferirsi frattanto a Kiew, poi a Kharkoff. Ma, giunta a Kharkoff, la compagnia trova che gli spettacoli teatrali sono sospesi. Trattative con l'autorità provvisoria. Si viene ad un accordo. Le recite di Traviata possono darsi, ma ad un patto esplicito. Niente gioielli in scena, niente fasto, niente lusso. Una Traviata in edizione piccolo borghese. Accettato? Accettato.

Che doveva e poteva fare la Cavalieri?

Lasciare i gioielli suoi favolosi, quei milioni di gemme, in albergo? Affidarli, a chi? Pensa e ripensa, conchiude fra sè e sè che se li metterà addosso tutti dal primo all'ultimo, quei chilogrammi di brillanti rubini smeraldi zaffiri e via discorrendo. Violetta Valery, al sipario levato sull'atto primo, è una statua costellata di gemme, questo è.

I funzionari di polizia disseminati per il palcoscenico proclamano che è una pazzia: una sfida mortale alla folla, al popolo russo del 1917. Declinano ogni responsabilità. Tutti sono con l'anima sui trampoli, per tutto il primo atto; un po' meno durante il secondo, quando Lina nasconde al di sotto dell'abito da giardino, tutto quel firmamento in pietra. Ma al terzo, no: al terzo, Violetta riporta alla superficie quel panorama di ricchezze.

E di colpo, la tempesta.

— Grida furibonde — narra la Cavalieri — risuonano alle porte del teatro. Colpi di fucile rintronano. Sparatoria da non dire. La folla, dentro, è terrorizzata. Noi sulla scena, più morti che vivi. Sfondano, di fuori, gli ingressi alla sala. Una fiumana di gente furibonda irrompe. La forza pubblica trapela. Gran presenza di spirito da parte del direttore d'orchestra: si fa il segno della croce, e riattacca. Un silenzio improvviso. Vediamo i sopraggiunti arrestarsi, in piedi sotto gli ingressi; s'incolonnano, cappello in mano, lungo i corridoi, tra fila e fila di poltrone; parte si allinea lungo il margine della fossa di orchestra. Il resto fa ressa, in rispetto, sotto i palchi; sullo sfondo d'oro e bianco delle pareti, quella faccia umana grigia paurosa, forma un terrorizzante bassorilievo.

Un incubo: quanto durò? Tutto il terzo atto durò. Alla scena della borsa, all'ingresso del vecchio Germont, all'invettiva paterna, al finale di Violetta e Alfredo «Alfredo», non un posto, non una voce, nella sala del teatro improvvisato Tribunale rivoluzionario. Cala il sipario, ed un urlo altissimo si leva da duemila petti. Ma è un urlo di evviva, uno scoppio di esultanza.

O potenza verdiana! O volapuk di tutti i linguaggi! L'Internazionale del cuore!

E tre milioni di rubli in pietre preziose non riuscirono a distrarre l'attenzione, a turbare la commozione di una folla di disperati, e di affamati...

Non bisogna immaginare che nei tre milioni di rubli di cui sopra fosse calcolato il valore della famosa collana di perle... il gioiello-principe, che faceva parte del tesoro di Lina.

Le perle sequestrate

Parte di questo tesoro, all'epoca del giro in Russia di Lina Cavalieri era rimasto in Italia, in custodia sotterranea e corazzata, come si conveniva a merce di quel calibro.

La Nostra tornò ad adornarsene qui, appena di ritorno: fra i suoi capricci di miliardaria in gioie, c'era quello di mutare gioielli ad ogni stagione. Ogni stagione ha i suoi fiori, soleva dire. E quel giardino di gemme senza pari che fu il corpo di donna più ingemmato del mondo, ad ogni mutar di solstizio in equinozio e viceversa, dava il cambio al firmamento che costellava il suo cielo in pelle naturale.

Ricordi alle perle: alla perigliosa avventura giudiziaria di quelle perle, l'anno che Lina Cavalieri fu scritturata dalla impresa Paradossi-Consigli per una stagione al Colon di Buenos Ayres.

Paradossi e Consigli, ed agenti e rappresentanti, e cantanti e masse sono già imbarcati tutti, al porto di Genova, pronti a salpar l'ancora.

Ma non si parte, signori. Si aspetta la signora Cavalieri. Nessuno può spiegarsi il suo ritardo, peggio, la sua assenza. Perchè a Genova la Cavalieri non c'è: la Cavalieri non è nemmeno arrivata in città.

Paradossi prende consiglio da Consigli: Consigli prende un paradosso e lo presenta a Paradossi:

— E se quella manca alla partenza? Con la stagione imperniata su di lei! Che si fa? Si arriva a Buenos Ayres a mani vuote? Perchè senza la Cavalieri, è come arrivare a mani vuote...

[illegible] arrivano al Colon di Buenos Ayres a mani vuote. Peccato. I due [illegible] di [illegible] quel [illegible] nell'[illegible] di [illegible] che [illegible] del [illegible] [illegible] in lutto [illegible] e non [illegible] forte [illegible] cartellone. Processo [illegible] Dio [illegible].

L'avvocato Riboldi di Milano, legale dell'impresa, piomba a Napoli, dove la Cavalieri è trattenuta da private contingenze, pare di ordine cardiaco, e intenta causa per danni. La vince. Qua il risarcimento!

Il risarcimento non si [illegible].

Da Milano, il Riboldi ripiomba a Napoli; ottiene un sequestro. Il sequestro delle collane, signori! Per qualche settimana, quel filo di spettacolo degli Dei passa dalla più fulgente epidermide di questo mondo, al mortificante buio d'una borsa d'avvocato.

Per liberare quelle perle da leggenda, per sottrarle al contatto mortificante di quella fosca e anche meno, donna Lina si decide a sborsare la penale pattuita in contratto e i fiori d'inverno tornarono su per le chiome di quel giardino incantato...

Luciano Ramo

(Continua).

GRONACA

Paolo Zerbino, Sottosegretario agli Interni, nominato Alto Commissario di Roma

Edoardo Salerno nuovo Capo della Provincia di Torino

La nomina del dottor Paolo Zerbino a Sottosegretario agli Interni e ad Alto Commissario di Roma è stata appresa dalla cittadinanza torinese col più vivo compiacimento, anche se la partenza del primo rappresentante della Repubblica Sociale Italiana, che con squisita ed intelligente sensibilità politica ha tanto bene operato nella nostra provincia sin dai primi giorni della rinascita nazionale, è accompagnata con sincero rammarico.

Dopo circa sette mesi di intenso lavoro, il dott. Zerbino lascia Torino ormai in linea. Fu solo il costante amore per la Patria e la dedizione all'idea della Patria stessa rappresentata, che sostennero Paolo Zerbino nelle quotidiane assillanti lotte: egli affrontò e risolse problemi che sembravano insolubili tanto si presentavano gravi ed intricati; seppe, con signorilità e tatto tempestivamente conciliare forze diverse e in contrasto, sempre agendo unicamente pel bene della collettività. Troppo lungo sarebbe, anche soltanto per elencarle, ricordare oggi le questioni risolte dal Capo della Provincia Zerbino.

Chi, come noi, ha seguito giorno per giorno la sua instancabile attività, non può non esser certo che il dott. Zerbino saprà, anche nella Città Eterna, profondere tutto il suo cuore di Italiano.

Lo [illegible] il nostro schietto saluto augurale.

A succedergli è stato destinato il dott. Edoardo Salerno, attualmente Capo della Provincia di Roma.

Nato a Guardavalle, in provincia di Catanzaro, nel 1891, il dott. Salerno, prima di raggiungere Roma, fu a capo delle provincie di Siracusa, Trapani, Brescia, Bologna, Genova e Trieste, dopo aver partecipato per vari anni alla vita politica quale presidente della Federazione dei combattenti a Catanzaro, Segretario federale e infine Segretario generale dei Sindacati. Il dott. Salerno, squadrista, fu deputato al Parlamento nella ventinettesima legislatura. Ufficiale bombardiere, è decorato al Valore.

Egli giunge nella nostra città, preceduto dall'eco della sua esperienza e risolutezza: a Roma, nel periodo più duro della vita nazionale, il dottor Salerno ha saputo dimostrarsi meritevole della fiducia in lui riposta dal governo della Repubblica Sociale.

A Torino, egli continuerà la sua opera, al servizio della Patria, per il bene di noi tutti. A lui, va oggi il nostro benvenuto.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 9 maggio alle ore 5.9'; tramonta alle ore 19.43'. — La LUNA sorge alle 23.1'; tramonta alle ore 7.5'.

ANNIVERSARI DEL 9. — Fondazione dell'Impero (1936-XIV).

L'OROSCOPO DEL 9. — Avremo una mattinata di mediocre riuscita, e ci crederemo perseguitati e vittime d'ingiustizia. Le ore del tramonte faciliteranno gli incontri e la vita sentimentale; serata agitata e pericolosa. MARIO SEGATO

SANTI DEL 9. — S. Gregorio Nazianzeno patriarca di Costantinopoli (+ 389), S. Geronzio.

FUNZIONI DEL 9 — S. Filippo (S. Quarant'ore) ore 7,30 Messa dell'esposizione, 20,15 corona predica del teol. Ferrero, benedizione. S. Croce (S. Quarant'ore) 8 Messa dell'esposizione, 16 corona predica del teol. Bi[illegible], benedizione, I tredici martedì di S. Antonio.

LOTTO. — Estrazione del 6 maggio: ruota di Roma: 19 - 47 - 61 - 46 - 1. Ritardi dopo l'estrazione del 6 maggio: Firenze: 16 da 80 settim., 85 da 64, 8 da 60; 51 da 54; 59 da 56; 46 da 55; 62 da 54; 32 da 53; 7 da 50; 18 da 50. Genova: 61 da 82; 79 da 64; 8 da 60; 40 da 53; 1 da 56; 72 da 47; 41 da 47; 2 da 46; 13 da 46.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Rosa di sangue, Viviane Romance, G. Flamant. Ult. 19,30. Ambrosio: «Tentatrice» Germaine Aussey, Paul Cambo. Ult. 19,50. CORSO: «La canzone rubata» Taranto, Viví Gioi, Stoppa. Ult. 20. AUGUSTUS: «Ossessione» C. Calamai. Inin. spett. ore 10. Ult. 19,30. Teatro del Popolo: «T'amerò sempre» Alida Valli, G. Cervi, A. Centa. Supercinema: «Gran premio» Luisella Beghi, Claudio Gora. Ult. 20. NAZIONALE: «Realtà romanzesca» Apertura 13,15; ultimo ore 20. TORINO: «Lacrime di sangue» Nada Naldi. Spett. cont. dalle 10. DORIA: «L'ultima carrozzella». ALFI: «L'anima che torna». ARTI: ap. 10 «Controllore dei vagoni-letto» D. Darrieux. Ult. 20. IMPERIALE: «Il guanto verde». Moderno: «Knock Out» Max Schmeling e Var. con Darus 16,30 e 19,30. FREJUS: «Le buone intenzioni» e Varietà ore 17 e 19,30. PALERMO: «Una piccola moglie» Assia Noris. A grande richiesta. Stadium 14,30 Maschera eterna. Var. ACQUA: «Lotte nell'ombra» e Var. DORA: «Uomo che cerca verità» e Var. con i comici Picolin e Fiamma. OLIMPIA: «Capricci di mia moglie». PO: «L'uomo invisibile». SOCIALE: «Sconfitta dell'oro». ROSSINI: «Vacanze in collegio» e Superspett. Varietà 16 e 18,30. Excelsior: Gian Burrasca (Battaglia). COLOSSEO: «Arriviamo noi» Elena Zareschi, Erminio Spalla, Laura Nucci. ASTRA: Crepuscolo di gloria. U. 20. LUX: Ti affido mia moglie (Rushmann, Lil Adina) (Filmun) U. 19,15.

BORSE Torino 8 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren 3½	105 50	104 —	Stet	1940	1920
Red 3½	109 60	110 —	[illegible]	715 —	715 —
c. f. 5	109 50	109 75	Marelli	510 —	500 —
Red 5	91 40	90 35	Fiat	1000	1010
c. f. 5	91 70	90 90	Isota	191 —	191 —
Ren 5	98 —	97 80	Savigl.	2500	2500
c. f. 5	98 [illegible]	95 90	Neb.	970 —	[illegible]
Red 5	98 —	97 40	Lerel	403 —	400 —
c. f. 5	98 25	97 50	Monc.	1050	1015
B. T. 44	99 25	99 15	Pirelli	720 50	680 —
c. '49	96 15	95 90	Ilva	224 —	203 —
c. '50	96 15	96 00	Ansal.	435 —	430 —
c. '50 (2)	96 00	95 15	Berg.	2300	2100
c. '51	96 00	95 90	Tlar.	1300	1300
c. '51	96 20	[illegible]	Coton.	3200	3400
5%	97 90	97 90	Fisac	900 —	900 —
Ferr.	690 —	650 —	Sarde	—	—
Tri.	264 —	264 —	Cit	800 —	700 —
Elb.	210 —	210 —	Schiap.	480 —	480 —
Frat.	558 —	530 —	Param.	1300	1300
Trf.	808	860 —	Lanza	1310	1330
Torr.	208 —	207 —	Asia	175 —	178 —
[illegible]	208 —	207 —	Rom.	271 —	271 —
[illegible]	201 —	209 —	Montp.	1850	1800
S. Paol.	610 —	617 —	Amid.	1800	1700
[illegible]	287 50	285 —	Ilegn.	205 —	205 —
[illegible]	1087 —	1075 —	Acq.	1640	1600
[illegible]	400 —	400 —	Kutch.	570 —	570 —
A. Gen.	1760	1750	Unica	580 —	570 —
Medit.	2300	2300	Ilam	530 —	550 —
Merid.	4100	4100	Wald.	1700	1700
N. A. I.	200 —	200 —	Gilard	275 —	275 —
Tor N.	1110	1110	Brig.	850 —	870 —
Sinia	2000	2000	Sada	795 —	790 —
Italgas	73 50	72 50	Talco	2500	2500
Sip	1518	1530	Forte	945 —	945 —
Terni	811 —	800 —	Silos	710 —	710 —
P. C. E.	200 —	203 —	Illssa	4600	4600
Valdar.	1100	1100	Rosi B.	7110	7100
Mer. El	2000	2000	Carl.	980 —	980 —
Sade	850 —	840 —	Burgo	7810	8000
Unes	635 —	635 —	Fer. B.	1150	1100

STATO CIVILE

7 maggio 1944

Nati 18 - Morti 12 - Matrimoni 1

Fraboni Alfredo, a. 58, da Verona, operaio, v. dei Mille 47 - [illegible] Giuseppina, v. [illegible], a. 76, da [illegible] Monf., casal., v. Scapolio 100 - [illegible] Giuseppina, mesi 11, da Torino, v. Fratelli 11 - Sacravelli Clotilde, a. 73, da Torino, casal., v. Oriana 71 - [illegible] Giovanni, a. 30, da Quarona, industr., v. Thones 5 - [illegible], a. 55, da Torino, impiegata, v. Belfiore 35 - [illegible] Luigi, a. 56, da Brescia, falegname, Molinette - [illegible] Maria Teresa, a. 3, da Torino, Osp. Malattie Infett. - [illegible] Clementina ved. [illegible], a. 89, da Torino, benig., Molinette - [illegible] Pietro, a. 40, da Borgoratto, oper., Amedeo - [illegible] Margherita, a. 80, da Firenze, invalida, Cottolengo - [illegible] Giuseppe, a. 30, da La Londe (Francia), [illegible], Cottolengo.

— Sì, permetta che si fumi, ma è un patto: che le ciambe le gettiate nell'interno della vettura. (Dis. di Guarguagliini)

Per recuperare un pacco si getta dal treno in corsa

Lo stallando Felice Bigiino, di 50 anni, residente a Torino in via Giacosa, mentre sabato si trovava sul treno partito alle 18,06 da Porta Nuova, si lasciava sfuggire di mano, poco dopo Villastellone, un pacco contenente un vestito nuovo. Per recuperare il pacco egli non trovava di meglio che buttarsi dal treno. Alcuni viaggiatori, fatto fermare il convoglio, accorrevano per portare soccorso al Bigiino che però si era già rialzato incolume e stava intanto cercando l'introvabile pacco. Ma la sua fatica riuscì vana. Indubbiamente qualcuno che si era visto capitare vicino tanta improvvisa grazia già se ne era impossessato.

Pubblicazioni di matrimonio

Pelissero Luigi, fotografo, con Chevalier Arletta — Domolio Angelo, operaio, con Valperga Silvia — [illegible] Luigi, lattoniere, con [illegible] Maria — Valbor Renato, motorista con Nicolotti Giovanna — Berruti Felice, agricoltore, con [illegible] Gemma — Bisson Amilcare, agricoltore, con Iassan Vanda — Brusetto Carlo, con Brunetta Cesarina — Ivaldi Danila, tipografo, con Ambrosio Adriana — Bianco Augusto, meccanico, con Bonansoli Corinna, lavatrice — Violino Carlo, orologiaio, con Pressenda Laura — Maffei Teresio, meccanico, con Scarsi Rosa, impiegata — Curro Giuseppe, artigiano, con Fino Caterina, operaia — Bosco Giovanni, muratore, con Barone Lucia, operaia — Conti Carlo, ebanista, con Valsella Carmela, ricamatrice — Mingardo Aldo, operaio, con Marsetto Adela — Trato Pietro, guardafili, con Alvaldi Margherita — Rito dott. Giovanni, direttore banca, con Calcolari Giuliana, studentessa — Marchese Vittorio, ferroviere, con Renzi Francesca, sarta — Novarese Luigi, meccanico, con Balsarotti Margherita, tessitrice — Stampa Francesco, impiegato, con Ferraris Clotilde, impiegata — Florio Vincenzo, impiegato, con Tordini Alessandrina — Veneglio Giovanni, salumiere, con Allasia Rosa, commessa — Balestri Mario, benestante, con Zegna Luigia, sarta — Ghione Giovanni, chimico farmacista, con Albertazzi Lelia, insegnante — Zucchi Walter, studente, con Bocchietti Giulia — Sauli Guerino, meccanico, con Boria Iole, sarta — Barbera Rodolfo, capo meccanico, con Rossa Caterina — Mantovani Giovanni, pensionato statale, con Boggio Caterina — Lavagna Giuseppe, spazzino munic., con Pellegrino Teresa, operaia — Pola Pietro, meccanico, con Testa Giuseppina, operaia — Gianoglio Giuseppe, meccanico, con Ferreri Maria, impiegata — Saporito Marino, impiegato, con Pirco Caterina — Ferrari Arturo, meccanico, con Scalola Giovanna, magazziniera — Chiara Guglielmo, meccanico, con Piana Maria, magazziniera — Bastino Maurizio, operaio, con Galasso Ermelina — Lale-Lacroix Silvio, maresciallo, con Sarda Maddalena — Valpreda Luigi, disegnatore, con Gallina Maddalena, operaia — Rama Alfredo, impiegato con Grosso Fernanda, insegnante — Pellissero Amos, disegnatore, con Giaj-Giagetto Emilia, impiegata — Baggiore Dario, operaio, con Perdono Giovanna — Favero Giuseppe, radiotecnico, con Gianolio Margherita, impiegata — Versetto Luca, calzolaio, con Bastelio Caterina — Brunero Lorenzo, muratore, con Consoli Carolina — Gregis Sergio, meccanico, con Serafini Jolanda, legatrice — Pastrovicchio Bruno, impiegato, con Meri Olga, sarta — Gossi Giovanni, orafo, con Dardo Livia, infermiera — Lobetti Fiorentino, tappezziere stoffe, con D'Alloi Maria — Barbero Liberato, impiegato, con Gioda Pierina, sarta — Gariolaro Guerino, meccanico, con Buggiani Bianca — Casarotti Vincenzo, autista, con Ughetto Lidia — Venturelli Cesare, impiegato, con Dimeri Giuseppina — [illegible] Agostino, operaio, con Panbolli Alessandra — Grasso Francesco, ferroviere, con Borgogno Pierina — Ghignoli Alessandro, falegname, con Zuccarello Teresa — Sorzinelli Bartolomeo, impiegato statale, con Rizzo Bianca, impiegata — Montrino Giuseppe, elettricista, con Bonansea Caterina — Demaria Benedetto, disegnatore, con Pavotto Elsa, impiegata — Albertone Eugenio, artigiano, con Fusai Ottavina, commessa — Bianco Agostino, disegnatore, con Meregu Anita, impiegata — Mora Emilio, impiegato, con Gallino Cecile, impiegata — Gramola Pietro, operaio, con Pezzano Maria — Delsedime Pietro, falegname, con Tarabra Iole, operaia — Mazzola Alfredo, cameriere, con Martinengo Giovannina, cameriera — De Paoli Marco, orologiaio, con Romero Irma, impiegata — Molando Severino, magazziniere, con Rossi Maria, impiegata — Nobiolo Pietro, impiegato, con Liparelli Elia, impiegata — Cavagliani Pietro, impiegato, con Sobrito Adriana, stenodattilografa — Racca Ettore, meccanico, con Berardo Caterina — Pesalo Luigi, insegnante elem., con Appiani Margherita — Alfieri Carlo, meccanico, con Gianoletto Caterina, infermiera — Franchino Eugenio, aggiustatore, con Piccinelli Luigia, operaia — Ghiliardi Augusto, impiegato, con Ferraro Adele, commerciante — Bosia Domenico, calzolaio, con Albanese Angela — Gallo Aldo, meccanico, con Alemanni Anna, sarta — Bebo Enrico, impiegato, con Giacchi-Bergamasco Pierina, impiegata — Franco Maurizio, meccanico, con Garriot Dina, sarta — Bocchio Florenzo, agente P. S., con Spinelli Agnese, sarta — Capretto Claudio, tipografo, con Giordano Maria — Cortassa Bernardino, [illegible], con Corelni Maria, commessa — Vighetti Ernesto, meccanico, con Favero-Mora Teresa, commessa — Vacca dott. Giuseppe, ingegnere, con Fariano Fiorentina — Giambone Maurizio, tracciatore, con Frono Anna, confezionatrice — Battista Francesco, lattoniere, con Penna Adelaide, impiegata — Tappati Enrico, elettrotecnico, con Cortassa Paola, ostetrica — Serra Luigi, tornitore meccanico, con Daniccioli Maria, impiegata — Ferrari Gaudenzio, agricoltore, con Bronzini Aurora, sarta — Tirello Valter, impiegato, con Enria Teresa, impiegata — Milano Ercolore, lattoniere, con Tarquino Pierina, commessa — Farinelli Oscarino, meccanico, con Meinardi Vittoria, sarta — Camuso Giovanni, saggiatore, con Mareola Maria — Giani Adolfo, impiegato, con Tosin Clara — Vivieni Anselmo, milite forestale, con Olivero Giovannina, commessa — Castagno Pietro, calderaio, con Bruero Teresa, commessa — Francaro Pietro, calderaio, con Giannini Marianna, operaia — Piandrotti Luigi, meccanico, con Vassino Wanda, dolciera — Violino Luigi, commerciante, con Brossa Luigina — Simondi Nicola, modellatore, con Guglielmati Giuseppina, operaia — Tosco Battista, parrucchiere, con Casale Anna, operaia — Barie Giuseppe, impiegato, con Roleado-Berlinga Luciana — Gioannini Giuseppe, meccanico, con Esplendi Carolina, pellicciaia — Di Fiore Francesco, maresc. magg. esercito, con Bovio Letizia, magazziniera — Palli Antonio, impiegato, con Grandi Irma, impiegata — Suppo Francesco, meccanico, con Bosia Giustina, sarta — Baltramino Giulio, impiegato, con Marsetti Emilia, impiegata — Moretto Alessandro, impiegato, con Todeschini Giannina, impiegata — Dettoni Crispino, operaio, con Negro Maria, operaia — Boggero Secondo, operaio, con Durri Maria, operaia — Domenichini Nicola, impiegato, con Delvino Angela — Bianchetti Antonio, manovale, con Kunchiando-Bianco Emma, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Civiero Anna, Pettinon Graziella, Bianchi Grazia, Silvestro Laura, Benedetto Giuseppina, Botta Alberto, Scurtò Pietro, Curiso Giovanna, Viale Lodovica, Giorgis Guglielmo.

Nascite denunciate il 7 corr.: Angiolo Giuseppe, Leonardo Giuseppina, Parodi Giovanna, Baggiore Elena, Robazza Maria, Ricaldo Lino, Basso Luigi, Savorè Graziella, Garione Giampiero, Bravo Antonio.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Sabato sera, chiudendo la sua vita di paterna bontà e la sua missione di scienza e di cuore, dopo un mese di degenza all'ospedale in seguito a disgrazia, è spirato il

Dottor Camillo Tirozzo

d'anni 71

Mobilitato civilmente per il Consorzio medico di Fobello - Cervatto - Rimella

Ne danno con grande dolore il luttuoso annuncio la consorte Caterina Gilardi, il figlio Prof. Pier Ugo e i parenti tutti.

Varallo-Fobello, 7 maggio 1944.

I funerali hanno luogo a Varallo lunedì e la cara Salma verrà trasportata a Fobello per la tumulazione nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno condividere il dolore dei famigliari. 1980

Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Norberto Tabasso (Capriolo)

Danno il tristissimo annunzio la moglie Bariloro Enrica, i figli Ferruccio e moglie, Dario (in Germania), sorella, Gemma e marito colonnello Rosso, Rita e congiunti. I funerali martedì 9 maggio ore 10 a Pecetto Torinese (S. Pietro).

MEMENTO

Nella ricorrenza del primo anniversario della immatura scomparsa del Cavaliere del Lavoro GIORGIO SANGUINETTI, Fondatore della S. A. Prodotti Alimentari G. Arrigoni & C. Trieste, martedì 9 maggio nel Duomo sarà celebrata una Messa alle ore 8.30 in suffragio dell'anima sua. Il personale dell'Agenzia di Torino sarà grato a chi vorrà unirsi nella preghiera e nel ricordo. 14104

Galleria degli aneddoti

Dipingere

Il priore dei Domenicani a Milano era molto seccato per la lentezza con la quale Leonardo da Vinci lavorava intorno alla Cena e ne riferì al Duca, lamentandosene aspramente. Ciò gli servì per essere effigiato in Giuda nella Cena stessa, ma si ebbe anche questa risposta indiretta:

— Eh, che ne dite, messer Leonardo? Il priore crede che si dipinga come si piantano cavoli nell'orto.

Era soltanto questione di aspettare qualche secolo, per vedere anche ciò.

La licenza dei Vinidi

I Vinidi, oggi dimenticati, ebbero un giorno una certa potenza, della quale una tribù volle approfittare attaccando alcuni mercanti franchi e spogliandoli dei loro averi. Era re di questi ultimi Dagoberto, altrettanto buono che energico. Egli spedì subito un ambasciatore a Samone re dei Vinidi, per esigere il rimborso del maltolto. Rispose Samone:

— Volentieri. Ma, purtroppo, i miei sudditi non mi obbediscono.
— Allora interverremo noi con le nostre armi.

Disse umilmente Samone:
— Vale la pena spezzare la nostra amicizia per un incidente di lieve entità?

Il franco alteramente rispose:
— Quale amicizia? Non è possibile che i Cristiani, servi di Dio, abbiano amicizia con dei cani.

Concluse Samone:
— Se voi siete servi di Dio, noi siamo i cani di Dio. E però, se voi commettete azioni contro Iddio, abbiamo da esso licenza di mordervi.

La parola

Per essere rispettato e vivere più tranquillamente, l'uomo deve sempre mantenere la parola data, ma, essa, purtroppo è anche contorcibile, sì da farle assumere volti diversi senza aver l'aria di perdere quello originale.

Fu Arigiso longobardo, duca di Benevento, nemico di Carlomagno, anche se costui aveva come ostaggio suo figlio Grimoaldo. Venuto a morte, Carlomagno fece chiamare Grimoaldo e gli disse:

— Tuo padre è morto.

Rispose Grimoaldo:
— Non è possibile, perchè il mio unico padre, a cui debbo ogni bene e che mi trattò da figlio, è il sovrano di fronte al quale in questo momento mi prosterno.

Piacque la risposta al sovrano che gli offrì il ducato di Benevento a condizione che egli facesse demolire le mura della città.

— Lo prometto e lo giuro — disse Grimoaldo.

Difatti, non appena a Benevento, si abbatterono i picconi contro le vecchie mura, spianandole fino alle fondamenta. Ma, che è che non è, un brutto giorno, le spie dell'imperatore gli riferirono che Benevento aveva di nuovo le sue mura. Fu rimproverato allora Grimoaldo di essere venuto meno alla parola data. Ma egli rispose:

— Io avevo promesso di buttar giù le vecchie mura, ma non già di non costruirne delle altre!

Ant.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA. — Un danno di circa 400 mila lire hanno prodotto tre incendi sviluppatisi, uno nella tenuta agricola di Arturo Ottolenghi, un altro nella cascina di Adolfo Bonchini ed un terzo a Vivone nella cascina di Giuseppe Olivieri.

ALESSANDRIA. — Cinquecento mila lire sono state stanziate dalla ditta Borsalino a favore dei propri dipendenti sinistrati dalle incursioni aeree.

ASTI. — Un grande spettacolo a favore dei militari italiani e germanici, e per le famiglie dei combattenti, ha avuto luogo al Circo Togni.

CUNEO. — Trenta casse di rayon per un valore di 300 mila lire sono andate distrutte da un incendio sull'autocarro di Battista Riva, da Moltero.

PINEROLO. — E' rimasto fulminato per avere inavvertitamente toccato i fili ad alta tensione, il colono Carlo Rovera, residente a Villafranca P.

VERBANIA. — Quarantottomila mila lire in gioielli, argenteria, indumenti ed in contanti, sono stati rubati da sconosciuti nell'abitazione della signora Angela Bella, da Verbania Pallanza.

APUANIA. — Rimaneva folgorato riparando una potente di lampo, l'operaio Pietro Lussana, di anni 30.

Milite della squadra annonaria proditoriamente ferito

Alessandria, lunedì sera.

Il milite scelto Antonio Bassilli, di 34 anni, addetto alla squadra annonaria di Acqui, veniva fatto segno proditoriamente a tre colpi di pistola sparatigli da uno sconosciuto e ferito gravemente in più parti del corpo. Il poveretto trovasi in fin di vita all'ospedale.

Vibranti parole a Pavia della Medaglia d'oro Borsani

Pavia, lunedì sera.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale mutilati di guerra, medaglia d'oro Carlo Borsani, ha pronunziato al teatro Fraschini, gremitissimo di popolo, un vibrante discorso in cui ha esaltato la bellezza del sacrificio e facendo rilevare soprattutto come specialmente i giovani hanno dimenticato la bellezza di tale sacrificio. Noi combattenti, ha poi detto Borsani, che conosciamo il vero volto della guerra, non esitiamo a definire traditori tutti coloro che non collaborano alla guerra col lavoro e col combattimento, perchè tolgono alle sforzo di tutta la Patria, energie preziose, il cui concorso potrebbe decidere l'esito del conflitto.

IN LIBRERIA

E' uscita la seconda edizione di:

Concetto Pettinato
QUESTI INGLESI
(edizione Bertieri - L. 20)

SPORT

Il Campionato di calcio fra reclami e controreclami

Rimesso in corso del Direttorio della Zona per la conquista del secondo posto in classifica, la Biellese [illegible] ed aziendale in [illegible] ed uno solo i punti di svantaggio nei confronti della Juventus. Parrebbe, ad esaminare la graduatoria, possibile un ultimo definitivo balzo della Biellese, ma noi sappiamo che la Juventus è, invece, più che mai sicura di essersi conquistato il bianconero l'ingresso in semifinale. Perchè? E perchè sono parecchi... trasmettiamo il [illegible] privato di sei punti a Torino, [illegible] a sua volta reclamato direttamente a Venezia, chiedendo alla Federazione che, così come Cappello (che il Milano poteva a tutti i costi) è stato assegnato al Padova, così come Ballarin (che la Triestina avrebbe voluto) è stato concesso al Venezia, [illegible] venga lasciato al Casale. Ora i casi sono due: o la Federazione accoglie il controreclamo del Casale, ed allora la Biellese torna indietro di due punti, a conferma la deliberazione del Direttorio della La Zona, ed allora il pareggio della Juventus a Casale, avendo Mazzucco perfetti, però all'incontro, si trasforma in un successo dei bianconeri per il sotto punteggio di due a zero. Epoi anche il calendario della prossima giornata, ultima del torneo, dice che sarà la Juventus ad avere la meglio. La Juventus infatti, riceverà allo Stadio Mussolini l'Ambi e vincerà sicuramente; la Biellese, invece, ospitando il Torino, più che non incapace, è sull'altare [illegible] che i tempi di [illegible] ciò che saranno Torino e Juventus a rappresentare le squadre del Piemonte e della Liguria nelle semifinali di prossima effettuazione.

Ieri, intanto, il confronto più interessante lo si è avuto a Casale. La Juventus ha dovuto all'ultimo momento sostituire Parola, che è il perno dell'unità, ed ha trovato nei neri a stella degli avversari irriducibili che l'hanno obbligata, dopo che era andata in vantaggio per un goal di Sentimenti IV su calcio di punizione, a difendersi a denti stretti. Si sarebbe potuto credere, ed a Casale lo si diceva, che la squadra dalla stella bianca non avesse interesse ed intenzione di battersi con tutto l'impegno. Invece ancora una volta lo sport ha trionfato, i nerostellati amici ed avversari di sport, fare la loro strada senza deviare menomamente, hanno lottato come non mai, riuscendo non solo a pareggiare, ma sfiorando ripetute volte il successo. Resta assodato che al termine dell'incontro la Juventus avrebbe reclamato per turbativa sul terreno di gioco. Hanno solo per essere che... non c'erano trucchi e non inganni.

La Biellese ha facilmente avuto ragione dell'Asti ma l'ha sparecchiato; il Torino ha ancora una volta chiuso con largo scarto di reti, il Cuneo, riportata a zero punti, se ha finalmente ottenuto due validi prendendoli all'Alessandria, il Liguria ha battuto il Genova.

Nel girone lombardo il Varese l'ha spuntata in campo neutro sul Brescia meritandosi l'ingresso in semifinale. 880

RADIO

Lunedì 8 Maggio

PROGRAMMA SERALE

SEGNALAZIONI: Incontro con la Poesia - Musiche di Chopin - Concerto diretto dal M.o Simonetto.

AVVERTENZA: In seguito alla riattivazione di alcune stazioni radio, il programma nazionale viene trasmesso, oltre che sull'onda comune di metri 220,8 (dalle 22,15 m. 245,5) anche sull'onda di m. 230,5.

19: ♦ Incontro con la Poesia: Montale (dizione di R. Valliore).
19,25: Concerto della pianista Maria Teresa Rocchini: 1. Vecchi: Rondò; 2) Brahms: a) quattro valzer, b) intermezzo; 3. Debussy: Chiaro di luna; 4. Rosselli: Sull'altalena, b) Musica claca; 5. Pick Mangiagalli: preludio e toccata.
20: S. orario - Radio giornale.
20,10: Rassegna dei fatti e delle idee.
20,20: Orchestra diretta dal maestro Petralia.
20,30: Trasmissione per gli Italiani del Bacino del Mediterraneo (onde corte m. 15,37 e 31,41).
20,45: Saluti degli italiani dislocati in Germania (ascolto onda di m. 420,8).
21,05: Notiziari in lingue estere e in maltese (onda m. 420,8 e onde corte m. 15,37 e 31,41).
21,20: Lezione di tedesco.
21,30: ♦ Musiche di Chopin. (La musica del «principe del pianoforte», come fu ed è ancora chiamato il genio musicale polacco, Federico Chopin (1809-1849) è essenzialmente di carattere melanconico, rispecchiante l'indole elegiaca, talvolta fantastica dell'Autore. Essa vuole avere, infatti, una interpretazione lontana da ogni vincolo metronomico, ma espandersi e innalzarsi nel mondo dell'ideale).
19,40: Complesso Giovinezza diretto dal maestro Filanci.
20: Segn. orario - Radio giornale.
20,20: Il diario di Fra Ginepro.
20,30: ♦ Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonetto col concorso del soprano Sara Scuderi e del basso Tancredi Parere. - Nell'intervallo (ore 21) conversazione.
21,40: Orchestra diretta dal maestro Zeme.
22,15: Musiche di operette celebri.
22,40: Complessi caratteristici.
23: Radio giornale.
23,15: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Martedì 9 Maggio

PROGRAMMA DIURNO

7: Radio giornale.
7,15: Musica del buon giorno.
8: S. orario, Radio giornale.
8-15-10,30: Trasmissione pei territori occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere (m. 420,8).
12: Radio sociale.
12,40: Borse.
13: S. orario, Radio giornale.
13,15: Canti della Rinascita, orchestra e coro diretti dal M.o Gallino.
14: Radio giornale.
14,10-15: Concerto sinfonico di musiche italiane diretto dal M.o G. Morelli.

ANTICIPAZIONI: Giovedì prossimo verrà trasmessa la commedia dei fratelli Quintero: «Fiori». — Prossimamente sarà anche trasmessa la commedia «Capelli bianchi» di G. Adami. — E' annunciata una novità del teatro radiofonico: «La bella avventura», un atto di A. Faraci. — Concerti di prossima trasmissione: mercoledì 10: tenore Parigi; giovedì 11: pianista Maria Golia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: Fieri dott. Ernesto, medico, Grange Renata, impiegata. Noverino Giuseppe, macellaio, Porta Giulia. Roberti Luciano, impiegato, Caselli Lucia. Tosa geom. Valter, impiegato, Scarzello Angela.

PASSATEMPI

CROCE MAGICA

NB. - La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

AAAAAAAA CC EEEEE GGG IIIII MM NNNN OOOOOO RRRRR SSSS TT Z

1) Gentilezza d'animo che si manifesta nel tratto.
2) Fiore simbolo di amore costante.
3) Ameno soggiorno della Riviera di Ponente.
4) Quelli dei Combattenti li lancia la radio.

MONOVERBO DIMINUITO (5)
Qui misure di peso voi notate
Nelle minute vendite impiegate
D'insolito v'è questo a sorprendente
La «P» che ha ciascuna ad esponente.
Più volete saper siete curiosi?
Sono gentili omaggi degli sposi.
Frin

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parola incrociata

FORNI A LEGNA
GRANDI - PICCOLI - SMONTABILI
PANIFICAZIONE PERFETTA
ING. AN. RAG. L. MOSSOTTI - VERCELLI

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE OTTO
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
SERVIZI caffè, posateria, vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglia, astucci, vassoi, orologi, penne.
ROTTAMI
MONETE VECCHIE ED ANTICHE
PERIZIE (Porta Triana, di fronte)

AGRARIA — Concimi TIRONE - Tel. 40-015 Via L. Nota, 1
ANTICHITA' — Acquisto DAVICO Via M. Vittoria, 9
ARDESIE — per coperture tetti RICHETTA - Tel. 52-292 Corso R. Margherita, 12
AUTOSCUOLA — FERRERIS V. XXIII Marzo, 6 Corsi per Signore
BASCULE — qualsiasi portata SCHENK Via S. Anselmo, 8
BUSTI — «LA DONNA MODERNA» Alunni - Via Roma, 317 P. della Chiesa - Tel. 46-138
CARROZZINE — per bambini RATTA - T. 40-797 Via M. Cioda, 11
CARTA — cancelleria MARIO PIGLIA Piazza Solferino, 14
CASALINGHI — migliori assortim. ultimi prezzi CAUDANO P. Carlo Felice, 28
CASE — compra, vende RAG. FUGGATTO P. Lagrange, 1 - Tel. 44-508
CASE — ripara, modifica IMPRESA FRATELLI PERRIS V. XXIV Maggio, 1 - T. 40-133
CASSEFORTI — custodie valori - Lavori e riab. VAGRINO, Via Lagrange, 3
CUCINE — a legna e carbone PERINO Via Nicolò, 9 - Tel. 48-000
DENTI — modernissime riparazioni in pochi giorni arcade «ESMERALDA» IDAC - Via San Massimo, 13
DISCHI — usati, rotti compra RADIO TIRONE Piazza Vitt. Veneto, 8
ERNIA — Apparecchi speciali ISTITUTO ZECCHI Via XXIV Maggio, 3
FILATRICI — lanerie artigiane CAVALLO Corso Vittorio Em., 18
FOTO — vendita cambi apparecchi «SULLA SFERA» Piazza C. Emanuele, 23
LIBRI — usati, stampe acquista CASANOVA Via C. Battisti, 7
LIBRI — arte, scienza, letteratura acquista ZEZZI Via Po, 6 - Tel. 44-364
MACCHINE — scrivere, calcolatrici CORSOLO & LANARI Via S. Tommaso 24 D
MACCHINE — cucire - Radio compra, vende, ripara LOTTI - c. Mameli 41
MOBILI — tutti gli stili per alloggi e negozi - CUMINO V. V. Veneto, 8 - T. 80-334
MOBILI — d'ogni genere LUCA' VINCENZO V. Bellini, 7 - T. 45-198
MOBILI — primario assortimento ogni stile «DE MARIO» Via E. Monviso, 47 - T. 81-890
MOBILI — di lusso e comuni MERLO & C. Via S. Maria, 9 - piano 1°
MONETE — antiche acquista RAVELLO C. Vitt. E., 13 - T. 40-155
OCCHIALI — ottico specialista BORRIONE Via Roma, 330
OROLOGI — gioielleria, rotture, compra ANGIERI LOMBARDO Via Cernaia, 7 D
RADIO — riparazioni rapide, garanzia SITAR RADIO Via Lagrange, 13 - Tel. 61-869
RAGGI — ultravioletti [illegible] - noleggio apparecchi ALESSIO - Via Roma, 347
REMINGTON — servizio riparazioni SERVIM. SACCHI C. Marsalieri, 25
SACCHI — carta, tela, compra VANNINO - Via Lagrange, 8
SEDIE — Mobili per ufficio BACCHETTO Via Bellini, 1
STILOGRAFICA — esclusivamente PUNTO ROSSO 44
TERMOSIFONI — impianti PERINO - Nicolò, 9 Telef. 48-000
TERRENI — compra, alloggi Rag. FUGGATTO P. Lagrange 1, T. 44-508
TRITACARNE — elettrici 12-83-65 CERUTTI Via S. Anselmo, 5
VALIGERIA — Borse - Bauli VARDA Via Cernaia, 8
VALVOLE — RADIO UFFICIO RADIO v. M. Pinta 26, tel. 46-429
VETRI — cristalli con tende TELATA - LUMINOSA Fabbrica - Mad. Cristina, 155

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.
ACQUISTO migliori prezzi cartacce stampati archivi. Revello Aldo, Pisa 18, telefono 21-722. 10464

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 6 per par.
FARMACIA tradizionale unica, vicinanze Torino ottimo reddito, cause grave malattia cede. Procuratori Zanghirati, presso farmacia Martini, Carmagnola.
NEGOZIO centralissimo avviatissimo articoli calzature sport riparazioni rinnovo causa trasferimento. Scriv. U.P.I. Torino, casella 5 M. 50079
RILEVO occasioni agricole, piccolo medio. Immobiliare U.P.I. Torino, cass. 3 M

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p.p.
GEOMETRA pratico accetta amministrazione stabili, incarichi perizie dazzi e simili. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 24 M.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola
SAVOP via Rossini 36, provvede collaboratrice, tracciatore, praticissimo modelli, ind. precisa, trigonometria, ingranaggi. Rivolgersi: sindacato, tecnico. 10462

19 ANNUNZI VARI - L. 3 per par.
CALCOLATRICI macchine scrivere riparo, ricostruisco consegna rapida. Garanzia lavoro. Ravano, piazza Statuto [illegible], Telefono 44-005. 10470